



## Progetto Formativo

# "CREATIVITA' E ARTIGIANATO COME OPPORTUNITA' PROFESSIONALE"

Codice Progetto: 2015\_2\_922\_02b.69

**Questa iniziativa è realizzata nell'ambito del programma operativo FSE 2014-2020 della Provincia Autonoma di Trento grazie al sostegno finanziario del Fondo Sociale Europeo, dello Stato Italiano e della Provincia Autonoma di Trento.**

## RELAZIONE FINALE





## **INDICE:**

- 1. Premesse: l'approccio di genere**
- 2. Il Progetto: come nasce l'idea**
- 3. La formazione (obiettivi di apprendimento, contenuti e fasi formative) e l'ambiente formativo**
- 4. I Maestri d'Arte e le proposte artigianali**
  - 1. Artigianato con tessuti di riciclo**
  - 2. Artigianato con lana cardata**
  - 3. Artigianato con lana naturale**
- 5. Il marketing e la commercializzazione dei prodotti**
- 6. L'affiancamento individualizzato ed il supporto di gruppo**
- 7. Tirocinio Formativo e visite a realtà di settore**
- 8. Le Corsiste: evoluzione della dimensione individuale e del gruppo di lavoro**
- 9. Conclusioni**

## 1. Premesse: l'approccio di genere

Negli ultimi anni diversi studi condotti su scala nazionale, europea ed internazionale, hanno iniziato ad analizzare la realtà della dipendenza da abuso di sostanze illecite e non con un'attenzione particolare alle differenze di genere.

La quasi totalità dei Servizi per le dipendenze è nata per un'utenza di sesso maschile in quanto rappresentava il gruppo predominante.

Ad oggi però, le donne costituiscono un quarto della popolazione tossicomana, ragione per cui ci si è trovati a dover riprogettare la qualità e la tipologia dei Servizi per le dipendenze.

Uno Studio realizzato dal Ministero degli Interni nel Regno Unito nel 2002 (Becker et al. 2002) ha identificato le principali barriere e carenze che le donne affrontano entro i Servizi per le dipendenze; in primis vi è la paura di essere stigmatizzate in quanto culturalmente la donna viene associata alla figura caregiver ed a colei che si prende cura degli altri nella società. Lo stesso Studio ha anche constatato atteggiamenti negativi da parte dei professionisti dei servizi verso le donne, scarse reti di sostegno sociale, mancanza di servizi specifici solo per donne e di conseguenza scarsi servizi per la maternità e mancanza di strutture per la cura dei bambini.

L'Executive Agency for Health and Consumers (EAHC) all'interno del Progetto Europeo "Democracy, Cities and Drugs II – 2008-2011" ha sviluppato una piattaforma tematica denominata "*Donne e Droghe*" che si è focalizzata sulle donne consumatrici di droghe in Europa. Il risultato di questo lavoro ha visto la

costruzione di **linee guida** e conseguenti protocolli operativi per delineare approcci personalizzati, coordinati, partecipati ed efficaci nell'uso delle risorse dei trattamenti per l'utenza femminile.

Tale progetto è nato sulla base delle direttive dell'Osservatorio Europeo sulle Droghe e le Dipendenze patologiche (EMCDDA), il quale riconosce la maggior efficacia dei trattamenti quando le differenze di genere sono tenute in debita considerazione ed i differenti bisogni vengono affrontati nel modo appropriato.

Il percorso di affrancamento alla droga è lungo e composto da delicate fasi, ognuna delle quali necessita di specifiche risorse e protocolli operativi. Di seguito viene analizzato, nello specifico, il reinserimento socio-lavorativo in quanto costituisce l'obbiettivo del Progetto Formativo in questione.

Nelle relazioni annuali, l'EMCDDA, per quanto riguarda il reinserimento socio-lavorativo, giunge alla seguente conclusione: le circostanze di vita dei tossicodipendenti sono molto più problematiche e precarie rispetto a quelle della popolazione generale. La questione del reinserimento sociale è quindi stata sottolineata nell'ultima serie di Piani di Azione Europei ed è stata precisata come uno degli obbiettivi tesi a migliorare la salute e la situazione sociale dei tossicodipendenti.

Per quanto riguarda i programmi per le tossicodipendenti, le attività volte al reinserimento sociale si devono focalizzare sulla formazione, l'educazione e lo sviluppo di competenze, occupazione ed abitazione.

Le direttive sono quindi:

- Sviluppare mirati interventi politici volti a diminuire le disuguaglianze nel mercato del lavoro (European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions, 2008).
- Progettare Servizi con un approccio di genere per salvaguardare la salute delle donne, Servizi che vedano le stesse donne coinvolte sia nell'amministrazione che nella gestione degli stessi (Linee Guida Progetto Democracy, Cities and Drugs II, 2008-2011)
- Creare ambienti accoglienti per le donne e rispettare i bisogni complessi femminili (IHRD, 2007; UNODC, 2004; UNAIDS, 2006)
- Formare e sviluppare competenze lavorative tese alla promozione di progetti auto-generativi di reddito, in quanto progetti di questo tipo hanno dimostrato di rappresentare la soluzione con maggior successo ed applicabilità per conquistare il "riscatto sociale" (Linee Guida Progetto Democracy, Cities and Drugs II, 2008-2011).
- Supportare le donne nello sviluppo di competenze sociali trasversali, come costruire nuovi rapporti d'amicizia e accedere ad attività ricreative che rappresentino un'alternativa all'abuso di sostanze (Linee Guida Progetto Democracy, Cities and Drugs II, 2008-2011) .

A partire dalle premesse sopracitate è dunque stato ideato e realizzato il Progetto Formativo "Creatività ed Artigianato come opportunità professionale".

## 2. Il Progetto: come nasce l'idea

Il Progetto è nato dalla collaborazione tra l'Associazione Famiglie Tossicodipendenti (A.F.T.), Associazione del territorio di Trento che da anni identifica e attiva servizi specifici per donne con problemi di dipendenza, e CiEffe S.r.l., ente con esperienza pluriennale nella gestione di percorsi formativi volti all'inserimento lavorativo ed all'aggiornamento delle competenze.

A partire dal 2011, l'Associazione Famiglie Tossicodipendenti di Trento ha ideato ed avviato una serie di iniziative con particolare attenzione al genere femminile della sua utenza; attraverso diverse collaborazioni con esperti di settore, indagini di approfondimento, ideazione e realizzazione di progetti specifici, realizzazione di eventi sul territorio finalizzati alla sensibilizzazione sulle diversità di genere nelle dipendenze, adesione al network nazionale Dad.net costruito dal Dipartimento Politiche Antidroga in collaborazione con l'Istituto delle Nazioni Unite per la ricerca sul Crimine e la Giustizia (UNICRI). Il risultato è stato la nascita nel 2013 del Punto Donna, centro di ascolto e sostegno per donne con problemi di dipendenza.

Il Punto Donna, in coerenza con la mission dell'Associazione, si è caratterizzato per la precisa volontà di colmare le carenze oggi esistenti nell'offerta di servizi specifici per donne con problemi di dipendenza presenti sul territorio.

Come sottolinea la letteratura scientifica esistente, il principale bisogno delle donne tossicodipendenti è poter esprimere quelle parti di sé che a causa della stigmatizzazione vengono necessariamente tenute nascoste e necessitano di un luogo dove possano essere costruite o ri-costruite forme di relazionalità

differenti, con gli altri e con se stesse in rapporto alla propria identità di donne.

Il reinserimento socio-lavorativo può avvenire solo riconsegnando alle donne il potere su di se' e sostenendo attivamente le loro parti "sane".

A tale proposito un ramo del Punto Donna si è focalizzato sempre più negli anni sulla dimensione del fare; avviando laboratori occupazionali ed espressivo-terapeutici con lo scopo di fornire alle donne partecipanti nuovi strumenti per far fronte al dolore vissuto.

Il Laboratorio InVesto, nato appunto all'interno del Punto Donna durante il 2013, si è evoluto durante gli anni.

Alla nascita rappresentava un'attività occupazionale per le donne che frequentavano il Punto Donna, all'interno della quale si cercava di riutilizzare vecchi abiti dismessi attraverso il riciclo dei tessuti. Grazie all'aiuto di personale volontario dell'Associazione le donne partecipanti hanno imparato i rudimenti del cucito creando semplici nuovi capi d'abbigliamento a partire dai tessuti riciclati. Già nel corso del 2013 il laboratorio InVesto ha incontrato le prime gratificazioni confezionando delle tuniche teatrali per un corso di formazione cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo.

Negli anni seguenti InVesto, sempre grazie al sostegno di volontarie e volontari, ha iniziato a sperimentare diverse tecniche di artigianato includendo la lavorazione di molteplici materiali.

L'equipe del Punto Donna e dell'A.F.T., constatando l'entusiasmo ed il coinvolgimento delle partecipanti ed analizzando i benefici che le varie donne traevano dalla frequentazione del laboratorio, ha iniziato a concentrarsi sull'ideazione di un progetto strutturato che comprendeva anche aspetti

terapeutici.

Conseguenza naturale di questo percorso è stata la nascita del Progetto Formativo in questione, che grazie alla competenza dell'ente gestore CiEffe, si è tradotto in progettualità concreta.

Il Progetto formativo "CREATIVITA' E ARTIGIANATO COME OPPORTUNITA' PROFESSIONALE" finanziato dal Programma Operativo Fondo Sociale Europeo della Provincia Autonoma di Trento 2014-2020, rientrante negli Interventi a sostegno dell'inclusione lavorativa di persone svantaggiate, iniziato il 29 Agosto 2016 e concluso in data 1 Marzo 2017 si è svolto presso la sede di Romagnano dell'A.F.T.

Le destinatarie sono state 7 donne con problemi di dipendenza. Alle 7 corsiste si sono aggiunte durante la prosecuzione del corso 3 uditrici.

### **3. La formazione (obiettivi di apprendimento, contenuti e fasi formative) e l'ambiente formativo**

#### **- Obiettivi di apprendimento:**

La finalità generale del progetto è stata l'acquisizione da parte delle corsiste di competenze sia teoriche che concrete spendibili nel mondo del lavoro.

L'obiettivo è stato permettere alle partecipanti di formarsi, in aula e nei laboratori esperienziali, e sperimentarsi direttamente nello svolgimento delle

attività pratiche, come la produzione di prodotti artigianali e artistici legati al tessile e vari materiali di riuso durante i laboratori artigianali. Queste attività hanno anche avuto l'obiettivo di incrementare le abilità sociali e di sviluppare al massimo le potenzialità già parzialmente espresse dalle destinatarie.

Le competenze traguardo specifiche sono state identificate in:

- 1.** Rinforzo dei prerequisiti lavorativi: acquisire la logica del lavoro, della scansione dei tempi e dei cicli di lavoro, formarsi alla socialità che il lavoro comporta.
- 2.** Competenze relazionali: abilità relazionali, di comunicazione, di focalizzazione sugli stili e modalità del mondo del lavoro.
- 3.** Competenze tecnico-specialistiche: conoscenza dell'artigianato artistico plurimaterico e dell'artigianato legato al riuso di tessuti e filati; messa alla prova delle proprie capacità di manualità fino motoria, di capacità creativa e di acquisizione di processi di produzione per il confezionamento di prodotti artistici e artigianali; accenni di marketing.

**- Contenuti e fasi formative:**

Il progetto ha visto l'alternarsi dell'attività laboratoriale a momenti di riflessione rispetto alle competenze trasversali richieste nel mondo del lavoro grazie al supporto individuale e di gruppo all'apprendimento.

Il corso si è sviluppato su 160 ore di aula e laboratorio, 400 ore di stage formativo e una parte di formazione individuale e di supporto all'apprendimento.

Nello specifico i contenuti son stati così suddivisi:

Condivisione dell'esperienza e patto formativo – 3 ore

L'analisi delle competenze chiave e dei requisiti per il lavoro – 6 ore in 2 gruppi

Le abilità socio relazionali nel mondo del lavoro – 15 ore in 2 gruppi

La produzione di artigianato artistico polimaterico – 54 ore

La produzione artigiana legata al tessile e filati di riciclo – 54 ore

Il marketing e la vendita tradizionale, mercatini ed e-commerce – 18 ore

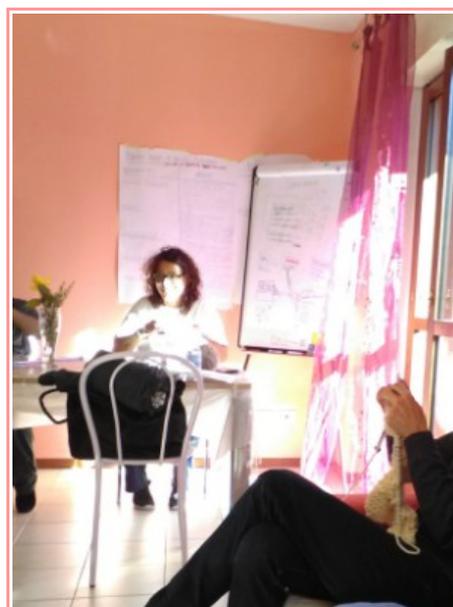
Due visite a fiere di settore e a realtà già attive in ambito artigianale (produzione e vendita) – 10 ore

Tirocinio – 400 ore

Affiancamento individualizzato (formazione individualizzata e supporto formativo individuale e di gruppo)

#### **- L'ambiente formativo:**

Il corso ha avuto come sede formativa l'appartamento dell'A.F.T. sito a Romagnano (TN); la scelta di destinare un intero appartamento per lo svolgimento del corso è stata presa per diversi aspetti: dedicare uno spazio protetto dove le corsiste non potessero essere bersaglio di disturbo esterno; poter creare un ambiente accogliente per quanto riguarda arredo e colori, dove le partecipanti potessero



sentirsi a proprio agio e che permettesse nel migliore dei modi lo sviluppo di competenze sociali trasversali. Destinando questi locali esclusivamente a questa attività si è potuto trasmettere continuità nelle fasi di lavorazione artigianale permettendo ad ognuna delle corsiste di disporre di un posto dove riporre le sue creazioni tra una lezione e l'altra, rispettando i tempi del singolo individuo.

Inoltre A.F.T. ha provveduto alla fornitura del pranzo durante le giornate di corso, permettendo alle corsiste di poter mangiare presso la sede, grazie a personale incaricato alla preparazione pasti. Il condividere la pausa pranzo con le colleghe di corso ha contribuito a creare gruppo amicale e di conseguenza ha rafforzato il gruppo di lavoro.



## 4. I Maestri d'Arte e le proposte artigianali

Per quanto riguarda le competenze tecnico-specialistiche, sono stati identificati tre laboratori artigianali con la docenza di tre Maestri d'Arte. Di seguito verranno approfonditi i laboratori.

### 1. Artigianato con tessuti di riciclo

*"La collana... oggetto che usiamo per sentirci più belli.*

*Cosa c'è di più bello del trasformare in oggetto prezioso vecchi abiti ormai sciupati dal tempo?*

*Cosa c'è di più bello che trasformare amorevolmente il dolore vissuto in nuova bellezza?"*



#### **Maestra d'Arte Martina Pagani**

All'interno di questo laboratorio ci si è concentrati sull'importanza del riciclo dei materiali. Anche se nello specifico si è lavorato con tessuti, si è cercato di trasmettere alle corsiste l'importanza dello sviluppare la capacità creativa volta a trovare un riutilizzo a materiali di scarto. Mai come nel momento attuale il riciclo è stato considerato così importante sia per motivi etici (conseguenze sull'ambiente) che per motivi artistici.

L'obbiettivo di questo laboratorio, è stato quello di fornire alle partecipanti le capacità per creare in completa autonomia delle collane realizzate con tessuti e filati di riciclo, nello specifico abiti dismessi.

- **I tessuti e le colorazioni:** la prima fase del laboratorio ha fornito alle corsiste le competenze per saper identificare i differenti tipi di tessuto. Ogni composizione dei filati, infatti, necessita di accorgimenti differenti nella rilavorazione. In un secondo momento, attraverso una condivisione di gruppo, le partecipanti sono state accompagnate a comprendere ed identificare come scegliere le tonalità e le fantasie dei tessuti più idonee alla creazione delle collane; scelte che vanno impostate secondo differenti fattori (stagione di vendita, target di compratori, creatività, messaggio..)

- **I "rotolini":** una volta scuciti gli abiti e preparati i tessuti per la lavorazione, alle corsiste sono stati illustrati i successivi passaggi per la creazione dei "rotolini di stoffa" ovvero le singole unità che assemblate assieme formano la collana. A seconda del tipo di tessuto utilizzato le partecipanti hanno acquisito la capacità di adottare la corretta lavorazione.

- **L'assemblaggio:** Il momento dell'assemblaggio delle collane è quello che ha visto le corsiste protagoniste nel manifestare



la creatività; in un primo momento la futura collana è stata strutturata accostando i rotolini scelti, in seguito, dopo aver appreso i nodi base del macramet (piano e ad elica) le partecipanti hanno potuto creare la collana.

- **Chiusura e rifinitura:** per quanto riguarda la chiusura si è scelto di non utilizzare ganci e chiusure in lega ma di completare le collane con una chiusura anch'essa di stoffa; tale scelta è stata adottata per evitare qualunque problematica relativa a possibili allergie e per rendere il prodotto lavabile anche in lavatrice, entrambi aspetti importanti nell'ottica degli acquirenti.



## 2. Artigianato con lana cardata

*"La qualità di un oggetto da donare ad un bimbo non può recare compromessi o ambiguità. Dall'idea alla confezione finale il valore da infondere è uno: la bontà"*



### Maestro d'Arte Petr Holecek

Lavorando la lana cardata bisogna tener presente che ogni prodotto ha diverse lavorazioni e differenti tecniche di realizzazione; nonostante ci siano modalità e passaggi prestabiliti, è indispensabile che ognuno accenda la propria fantasia ed esprima le proprie idee. Questo è il momento dove l'artigianato e l'arte si incontrano.

Di seguito verranno esposti i diversi passaggi per la creazione del primo

prodotto realizzato con la lana cardata: l'angioletto, creazione che le corsiste hanno realizzato in tutte le fasi lavorative in un primo momento e che in seguito le ha viste specializzarsi ognuna in diversi passaggi.

L'angioletto, ideato dal docente Petr Holecek, è stato realizzato interamente con lana cardata lavorata e colorata con tinte naturali. La scelta di utilizzare un materiale naturale, oltre che ad avere un basso impatto



ambientale, è indispensabile se si considera l'intera vita dell'oggetto creato; far lavorare le corsiste con un materiale naturale è motivo di rispetto verso di esse e fornisce un valore aggiunto al prodotto finito, rendendolo più adatto al venire a contatto con i bambini.

Dopo un momento iniziale durante il quale alle corsiste sono stati illustrati e descritti i materiali, gli strumenti e le tecniche di lavorazione per questo tipo di creazione, si è passati alla realizzazione pratica dell'angioletto.

L'anima, viene realizzata con il colore neutro (bianco) sia per ragioni economiche, in quanto la lana non

colorata ha un costo inferiore, sia per ragioni pratiche in quanto realizzare la struttura in colore neutro permette di utilizzare, durante la fase di rivestimento, minori quantità di lana colorata.

Importante in questa fase è utilizzare lana cardata neutra in veli perchè

permette una migliore lavorazione con l'ago seghettato.

Dopo aver imbastito l'anima dell'angioletto si inizia a modellare la figura con l'ago.

Una volta terminata l'anima dell'angioletto si passa al rivestimento delle mani e del viso, ovvero delle parti di pelle. Per questo



passaggio è importante avere a disposizione lana cardata pettinata che permette di coprire l'anima in modo più omogeneo e di utilizzare l'ago seghettato fine.

In seguito si passa al rivestimento del vestito (sempre con lana cardata pettinata e ago fine).

La scelta della tonalità per questa fase dipende da diversi fattori, come ad esempio il contesto per il quale è pensato l'angioletto (ragioni di marketing) e la fantasia di chi lo realizza.

La terza fase è quella dedicata alla creazione delle ali che vengono poi fissate alla schiena dell'angioletto.



Terminate le ali si giunge al momento durante il quale viene più coinvolta la fantasia del singolo partecipante: i dettagli e la rifinitura. Si creano quindi i capelli e la relativa acconciatura, realizzati ancora una volta con la lana cardata



pettinata, che intrecciata o arrotolata su se stessa permette di realizzare trecce o boccoli. Oltre ai capelli, è questa la fase dove si rifinisce l'abito aggiungendo possibili colletti, orli di maniche e applicazioni sull'abito. Per la

realizzazione delle coroncine è stato usato un filo dorato, mentre gli oggetti tenuti dalle mani dell'angelo sono stati o creati anch'essi con la lana o sono state cucite delle campanelline nel punto in cui le mani si congiungono.

### 3. Artigianato con lana naturale

*"...Penelope trovammo,  
che la bella  
Disciogliea tela  
ingannatrice..."*



#### Maestra d'Arte Paola Maria Meina

La scelta del "solito" lavoro a maglia mi è sembrata essere determinante in un'impresa che voglia veramente



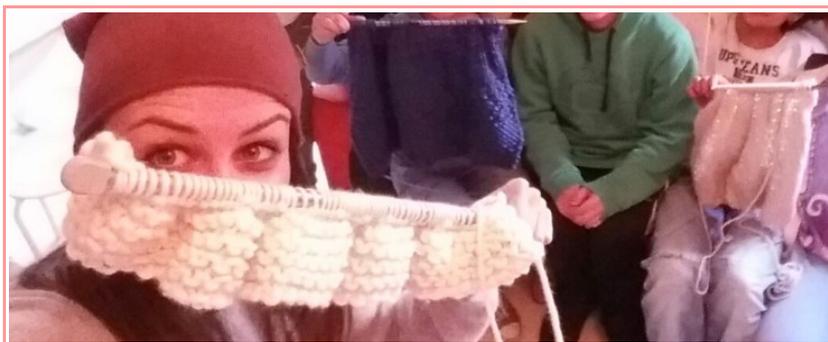
valorizzare e ricostruire le qualità psichiche femminili (qualità che peraltro sono presenti in ogni essere umano). Cos'è riuscita a portare nel mondo Penelope con la sua tela? Ed Arianna?



Lavorare col filo di lana, trasformare il filo di lana, punto dopo punto.



Nel silenzio, o nel comunitario lavoro a maglia si sente l'eco del Gineceo: luogo in cui il femminile poteva sentire nell'altra donna la sorella, la madre, la figlia, la nonna. Nessuno poteva far



scempio dell'arte di rendere felice e di scaldare il cuore attraverso la manipolazione seduttiva e la

competitività, spegnendo così il senso stesso della fraterna esistenza.

Punto dopo punto, ferro dopo ferro, con regolarità, costanza e pazienza si porta il filo di lana a prendere spazio ed a diventare prodotto che l'essere umano può indossare.



Durante le ore di laboratorio, le corsiste hanno imparato a realizzare delle stole, quindi tutti i seguenti passaggi del lavoro a maglia:

- dalla matassa al gomitolo
- la creazione del modello
- la scelta del punto e/o disegno da realizzare
- l'esecuzione dell'intero manufatto
- la rifinitura



## - la personalizzazione artistica

Simbolicamente le nostre stole, realizzate tutte con lana naturale, personalizzate creativamente in diversi modelli studiati e realizzati da ognuna di noi, rappresentano il nostro modo di portare calore e protezione a noi stesse e al mondo.

Il valore del lavoro artigianale artistico risiede non solo nella scelta del materiale, nella realizzazione del prodotto con qualità, ma anche nella trasmissione della personalità di chi crea a chi indosserà il prodotto. La riscoperta bidirezionale della "PERSONA" che compie l'opera e della "PERSONA" che sceglierà di indossarla.

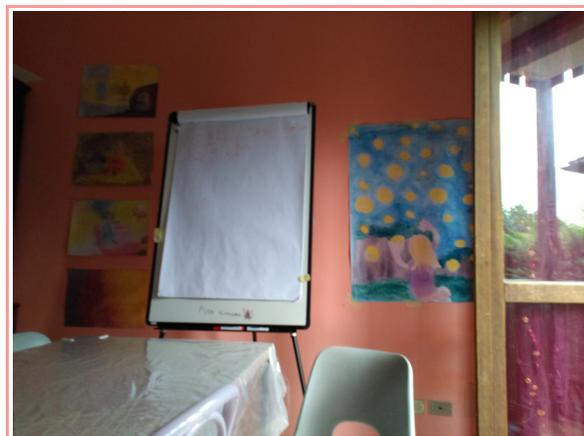
La scelta della stola di lana, è il nostro messaggio che desidera incoraggiare il caldo proteggersi, il rassicurante "tempo" che qualcuno ha speso affinché si potesse creare "spazio" dedicato...proprio a noi!



## 5. Il marketing e la commercializzazione dei prodotti

### **Docente Dott.sa Margherita Pisoni**

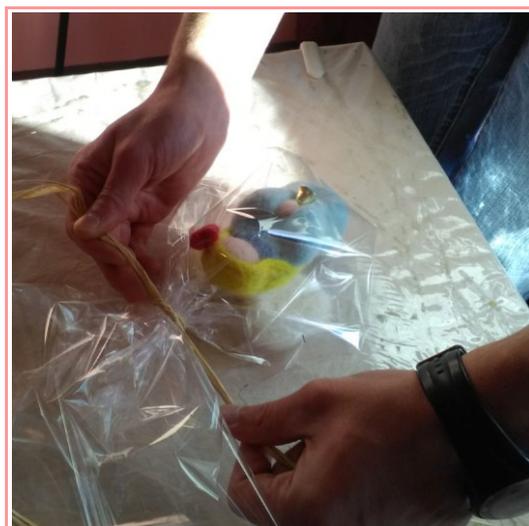
Per rendere completo il progetto formativo in questione è stato necessario dedicare alcune ore di formazione ai concetti base del Marketing, con il fine di fornire alle corsiste ulteriori strumenti per una maggiore autonomia lavorativa ed imprenditoriale.



Si è partiti dalla definizione di Marketing e dal concetto delle 4 Ps, ovvero la combinazione delle variabili (teorizzate da Jerome McCarthy) di Marketing che le imprese impiegano per raggiungere i propri obiettivi. Queste variabili si identificano nel prodotto, ovvero il bene che deve soddisfare determinati bisogni del consumatore; il prezzo, ovvero il corrispettivo in denaro che il consumatore è disposto a pagare per quel prodotto. La promozione, l'insieme di attività con le quali l'azienda si presenta al mercato e la distribuzione ovvero l'insieme di attività per far giungere il prodotto al consumatore finale.



Oltre alle 4 Ps, tenendo in considerazione le peculiarità del progetto formativo in questione e delle corsiste, ci si è soffermati anche sul concetto di personalizzazione dei prodotti creati.



In seguito sono state affrontate e spiegate alle corsiste le differenze e gli aspetti in comune della Vendita tradizionale e dell' e-commerce, ovvero, strategie con lo stesso fine che però utilizzano differenti mezzi per raggiungere la vendita del prodotto.

Alle corsiste è stato poi introdotto il concetto di conto vendita, ovvero il



sistema che consiste nell'affidamento del prodotto ad un venditore che mette a disposizione il suo spazio evitando, non acquistandoli direttamente, il rischio di non vendere i prodotti.

Durante le ore di lezione si è cercato di far elaborare

alle corsiste le Key Words dei prodotti, sostenendole nell'individuare e valorizzare le peculiarità delle loro creazioni. In questa fase si è cercato di dare luce soprattutto agli aspetti del riciclo, dei materiali naturali utilizzati e dalla personalizzazione artigianale dei prodotti, traducendo questi aspetti in valore aggiunto al prodotto finale.

Da sottolineare che, è stato fondamentale, in ogni fase, rendere concreto lo studio di questi aspetti, traducendoli subito in esempi reali sui prodotti creati; in questo modo le corsiste hanno avuto la possibilità di applicare i concetti del marketing sul prodotto. Ciò ha permesso un apprendimento più rapido dell'appreso teoricamente e fornito più autonomia alle corsiste che saranno in grado di padroneggiare questi aspetti anche nel futuro su altri tipi di prodotto.



## 6. L'affiancamento individualizzato ed il supporto di gruppo

**Docente Dr. Diego Valentini**

I contenuti della formazione individualizzata sono stati individuati sulla base di quanto previsto dalla progettazione del corso ed in seguito son stati declinati allo specifico contesto ed alle donne partecipanti al corso stesso.

Le ore individualizzate, collocate lungo tutta la durata del corso, sono state più frequenti nel periodo iniziale ovvero la fase più delicata per i partecipanti ad un corso di formazione.

Principale obiettivo della formazione individualizzata è stato accompagnare il processo di apprendimento delle singole corsiste, identificando delle modalità personalizzate per mantenere tutte le partecipanti allineate agli apprendimenti previsti nell'attività in aula e nelle varie tappe del percorso.

Durante queste ore particolare attenzione è stata data al rinforzo della motivazione delle partecipanti con il fine di mantenere alta la partecipazione ed il coinvolgimento delle stesse all'ambiente classe ed agli apprendimenti.

A tale scopo, durante la durata del progetto, si sono tenute regolari riunioni tra tutto il personale coinvolto (maestri d'arte, tutor, docenti di altre discipline e soggetto promotore) per mantenere un costante raccordo ed affrontare le varie criticità emergenti.

Durante queste ore, in diverse occasioni, le corsiste hanno potuto anche sperimentarsi in alcuni aspetti complementari del mondo del lavoro: condivisione del patto formativo, stesura del proprio CV, stesura di una lettera di presentazione, metodologie di ricerca attiva del lavoro, rapporto con il mondo del lavoro, tecniche informatiche di base, metodologie di ricerca in internet.



Con l'avvicinarsi del termine del percorso, si è cercato di accompagnare le corsiste nell'elaborazione dell'esperienza vissuta, sia verso gli aspetti gratificanti che verso le difficoltà emerse.



### **Docente Dr. Antonello Panetta**

Queste ore hanno avuto come finalità la comprensione ed il sostegno delle capacità individuali (life skill) di ciascuna partecipante.

Nella primissima fase del percorso si è partiti con l'individuare i nodi problematici del percorso così da poterle aiutare nel proseguimento e nella positiva realizzazione dello stesso.

Ogni attività verteva alla valutazione e allo sviluppo di quelle che abbiamo definito "life skill". Per ognuna delle corsiste si è cercato di far emergere le proprie "life skill" e di affinarle; in particolare, viste le caratteristiche del gruppo di lavoro e delle possibilità di un futuro professionale in tal senso, si è andato a lavorare su:

- **Decision making:** capacità di prendere decisioni, che consiste in una scelta costruttiva efficace e consapevole tra alternative possibili. Tre delle partecipanti su questo hanno dimostrato una certa naturale propensione; una quarta si adeguava più alla scelta del gruppo, per questo si è cercato di lavorare maggiormente con lei nello sviluppo di questa capacità, alla fine del corso si è notato un netto miglioramento. Un'altra partecipante, pur possedendo questa

naturale capacità la si doveva accompagnare nel focus del problema perché tendeva a far emergere un'eccessiva creatività che limitava la sua capacità di scelta quando doveva prendere una decisione tra più scelte possibili.

- **Creatività:** data la peculiarità del corso si è lavorato molto su questa capacità, cercando di fornire delle tecniche base per poterla migliorare. Due corsiste hanno dimostrato un'innata capacità d'astrazione tale da permettergli una visione più creativa, alle altre si è cercato di far emergere questa peculiarità.

- **Senso critico:** capacità di analizzare le esperienze in modo oggettivo e di svincolarsi, almeno in parte, da condizionamenti e da fattori che possono influenzare le nostre scelte di comportamento e le nostre attitudini. Questa capacità è stata indifferentemente esaminata ed affrontata con tutte le corsiste visto il contesto di riferimento di provenienza.

Tutte le ragazze si sono accompagnate a coinvolgersi sempre di più nel concetto di gruppo, lavorando sull'autoconsapevolezza e quindi sulla gestione delle emozioni e gestione di eventi stressanti. Eventi che si sono venuti a creare semplicemente date le caratteristiche del gruppo molto eterogeneo; una partecipante in particolare ha sentito, durante il proseguimento del corso, molto di più questa pressione e l'incapacità di integrazione si è spesso fatta preponderante, con lei si è lavorato molto sulle sue difficoltà relazionali e sulla poca autostima. Al contrario, una seconda partecipante, più libera sotto questo punto di vista, ha un egoismo spesso importante in lei e se non tenuto sotto controllo la porta ad allontanarsi dal gruppo.

In un secondo momento, con le partecipanti è stato fatto un lavoro sullo sviluppo



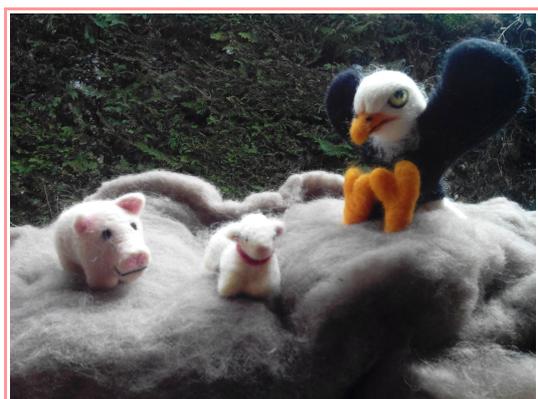
del pensiero creativo seguendo le linee di Edward De Bono in *"Sei cappelli per pensare"*, in quest'ottica ognuna poteva scegliere un cappello in cui identificarsi e in linea generale tutte hanno rispecchiato una visione realistica di se stesse. Ogni corsista ha scelto un cappello; una ha scelto il cappello rosso che rappresenta le emozioni, entusiasmo ed irritazione; una seconda quello verde della creatività, una terza il bianco della documentazione e della raccolta dati; un'altra quello nero, che rappresenta gli aspetti negativi, una visione sempre pessimista di ciò che potrebbe accadere. L'idea quindi era iniziare a pianificare un lavoro, cercando di pensare non in linea con il cappello

d'appartenenza. All'inizio riuscivano ad utilizzare un pensiero diverso solo se guidate; in seguito, apprese le tecniche mentali, si sono dimostrate bravissime nel farlo in autonomia.



## 7. Tirocinio formativo e visite a realtà di settore

Il tirocinio formativo si è svolto per tutte le corsiste presso l'Associazione Famiglie Tossicodipendenti; ciò è stato deciso in fase di progettazione del corso con il fine di permettere alle partecipanti di poter applicare concretamente le tecniche apprese durante la formazione.



Durante le ore di tirocinio le partecipanti non solo hanno avuto il tempo ed il supporto del tutor aziendale per migliorarsi nella creazione degli oggetti, ma hanno potuto sperimentarsi nella creazione di nuovi modelli.

E' stato con il risultato dei lavori svolti durante queste ore, che i tutor d'aula ed i docenti hanno potuto constatare la grande potenzialità artistica delle corsiste. Gli oggetti creati sono risultati curati in ogni fase lavorativa, dall'ideazione alla rifinitura, tutti colmi di attenta analisi nella scelta dei materiali e nella creazione.

Le partecipanti si sono inoltre





impegnate ed attivate nell'individuazione di alcune fiere espositive per prodotti di artigianato.

In queste occasioni hanno potuto sperimentare direttamente diversi aspetti, come applicare alcune delle nozioni apprese nelle ore di marketing

(ad esempio la promozione dei prodotti) e rapportarsi con il pubblico.

Le due visite a realtà di settore hanno inciso parecchio sul percorso formativo e sulla motivazione delle partecipanti.

La prima meta, il 16 Settembre 2016, è stata la fiera Kreativ di Bolzano, dove 138 aziende del settore creativo e del fai da te hanno offerto idee e spunti nuovi alle

corse. Al ritorno dalla fiera, le partecipanti hanno manifestato grande entusiasmo e nuove idee da sviluppare.

La seconda visita, tenutasi l'8 Febbraio 2017, ha avuto come meta il Laboratorio Occupazionale della Cooperativa CS4 di Brazzaniga. In questa occasione le corse hanno potuto vedere la realtà di un laboratorio avviato e anche in questo caso hanno manifestato grande motivazione e desiderio di poter arrivare un giorno ad avviare il loro laboratorio.



## 8. Le Corsiste: evoluzione della dimensione individuale e del gruppo di lavoro

Strutturando un percorso di reinserimento e guarigione per giovani donne che hanno vissuto esperienze dolorose quali quelle legate a patologie di dipendenza, bisogna avere presente che questo percorso viene costantemente sorretto da due colonne.

La **prima colonna** è ritrovare un legame con il proprio sogno, quel sogno che era "prima" della caduta, prima del dolore.

La **seconda colonna** è la consapevolezza della propria fragilità.

Una costante riflessione alternata ed una messa a confronto tra sogno e realistica visione del qui ed ora fornisce base sicura .



Con l'aiuto del "daimon" tratto dal libro // *codice dell'anima* (James Hillman ed. Adelphi) le partecipanti sono state accompagnate nella ricerca del desiderio infantile, del sogno, del valore interiore che le rendeva speciali e colme di speranza.

La sconcertante sorpresa è stata che al termine di un delicato lavoro di risalita e scoperta, ogni valore individuale rappresentava potenzialmente un aspetto essenziale per il lavoro collettivo. Se ognuna di loro si impegnava a rendere concreto il proprio valore, il proprio sogno e lo poneva al servizio dell'impresa, le

consiste potevano trovare in essi tutti gli elementi costitutivi di un lavoro collettivo fino ad accorgersi di come tutti gli aspetti risultavano rappresentati.

Come invece conoscere il "colore" della propria fragilità? Come operare con essa così da trasformarla in ingranaggio atto a mettere in moto il processo di guarigione?

Attraverso l'uso terapeutico delle fiabe dei fratelli Grimm. Scelte individualmente, lette e conosciute si è potuto individuare il preciso compito che ognuna aveva da compiere per promuovere autoguarigione. Il vero lavoro su se stesse. L'amore e l'autostima che devono necessariamente essere potenziate.

Per trasformare la violenza subita non serve solo non subirla più ed imparare a dimenticare. Il delicato e potente animo femminile ha bisogno di ricomporre il



tessuto psichico interiore grazie a qualcosa che dia nutrimento. Le ferite fisiche necessitano di una serie di procedimenti, farmaci, operazioni che accompagnano la guarigione. Le ferite psicologiche anche. Per esse dobbiamo



anche assumere "sostanza buona", o pane per l'anima, quale si può attingere dal linguaggio immaginativo/simbolico delle fiabe.

Durante tutta la durata del corso ci si è prese cura del sogno infantile, di

come esso potesse essere riattivato nella dimensione interiore di ognuna; di come restituirgli vita così che diventasse il motivo, la scelta e la forza.

Le fiabe scelte hanno indicato alle partecipanti come compiere il sentiero di guarigione, dove mettere energia di trasformazione, come curare le ferite più profonde affinché non iniziassero all'improvviso a sanguinare di nuovo per ricondurre alla disfatta, al dolore e alla fuga.

### **Il Daimon di ognuna**

Cosa si nascondeva nel sogno di essere regista?

Il desiderio di essere **guida nel viaggio**

**Guida nel viaggio**

**Fiducia**

**Libertà**

**Creatività**

**Desiderare la realizzazione**

**Dare il valore**

**Apprendimento**

**Insegnamento**

**Coraggio**

**Trasformazione**

**Verità**

### **Alcune delle Fiabe dei fratelli Grimm**

**"Il Principe ranocchio e Enrico di ferro"** – La scelta dell'io che ci rende consapevoli

**"Tremotino"** – la verità, la ricerca del nome giusto

**"Biancaneve e Rosarossa"**– la fiducia, la vittoria sulla collera.

**"Rosaspina"** – la vittoria sulla paura per il risveglio dell'anima

**"Pioggia di stelle"** – la svolta

**"Raperonzolo"** – la ricostruzione dell'identità

**"Hansel e Grethel"** – la sincera vittoria sulle dipendenze

**"I tre omini del bosco"** – sei libera di scegliere da quale parte andare

## 9. Conclusioni

Visti gli esiti di questo primo corso che possiamo considerare positivi grazie alla passione, costanza e gioia che le studentesse hanno dimostrato durante tutto il percorso non possiamo far altro che augurarci tre cose:

- 1.** che le studentesse sentano questa come un'esperienza formativa significativa, che le ha arricchite non solo di capacità lavorative ma di motivazioni personali, affinché venga radicata in loro coraggiosa intraprendenza verso la realizzazione di impegni lavorativi gratificanti da tutti i punti di vista.
- 2.** che si possa attuare il secondo anno del corso, l'approfondimento così da sviluppare maggiore competenza e produttività.
- 3.** che le Istituzioni diano seguito, attraverso l'individuazione di finanziamenti, al concretizzarsi dell'impresa al fine di rendere le risorse fin qui impegnate occupazione e lavoro per il futuro.



*Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito  
alla realizzazione di questo progetto.*

*Si ringrazia, in particolar modo, il cuore del progetto:  
Carla, Teresa, Stefania, Elena, Mili, Aurora, Lara,  
Virginia, Sophia, Chiara, Beatrice, Caren e Ludovica!*

Relazione finale a cura di Martina Pagani

Trento - Aprile 2017

Questa relazione è consultabile ai seguenti indirizzi: [www.cieffe.tn.it](http://www.cieffe.tn.it) - [www.aftonlus.org](http://www.aftonlus.org)

